

## La preghiera di intercessione

### 3 domande

1. Intercedere significa «andare in mezzo». Cosa vuol dire per te una preghiera che si mette “tra”, che “va in mezzo”? Che senso ha? E in mezzo tra chi?
2. Pensa a un personaggio biblico che ha rivolto una preghiera di intercessione. Quale aspetto ti colpisce di lui, di lei?
3. Cosa significa oggi intercedere? Quali realtà o persone entrano nella tua preghiera di intercessione? È ancora importante intercedere, sia a livello di preghiera personale che ecclesiale?

### Il domenica dopo l'Epifania

#### Gv 2,1-11

L'intento primario del brano non è di essere un testo sull'intercessione. Il focus della pericope è sull'inizio dei segni di Gesù, sulla sua manifestazione!

È infatti un testo altamente simbolico: il III giorno, 6 giare, 80-120 litri.

È venuto meno il vino, segno della gioia, della festa, dell'amore; Gesù viene a ridare amore, viene a trasformare i nostri riti vuoti o annacquati nel vino della vita gustosa, dell'amore passionale.

Il primo segno si svolge a una festa di nozze, non nella sinagoga o nel tempio, e non è un segno “indispensabile” o vitale, ma quasi superfluo. Ci parla di un Dio che sta nella nostra vita quotidiana e che ha a cuore la nostra gioia, il gusto della nostra vita.

Ma cosa ci dice sull'intercessione questo brano?

1. L'intercessione si svolge nella vita, a contatto con le vicende quotidiane
2. Una donna se ne accorge. Il IV evangelista usa questo appellativo in bocca a Gesù per Maria, che è vista nella sua identità femminile. Una donna è attenta, osserva e sollecita, disturba e provoca. Non si mette al centro, ma non si tira indietro, anzi sa cosa fare e come indirizzare gli altri. E al centro non c'è l'uomo, ma c'è Gesù e la sua Parola!
3. Intercede perché coglie il bisogno: “Non hanno vino”, non “non c'è più vino”, simpatizza con gli sposi.
4. Sollecita all'azione: “fate quello che vi dirà”. Ermes Ronchi sottolinea: si fa l'evangelo, non lo si dice soltanto! Lo si mette in atto perché ci sia per tutti e tutte vino buono e festa per celebrare l'amore. E non importa che tutti se ne accorgano, non importa che tutti sappiano da dove viene o ringrazino Gesù o Maria. I segni di Dio sono per la vita del mondo, alla cui pienezza contribuiscono tutti coloro che con la loro fede di discepoli e discepole intercedono e collaborano con il Dio della vita e della festa.

«Fate ciò che dice, fate il suo Vangelo, rendetelo gesto e corpo, sangue e carne. E si riempiranno le anfore vuote del cuore. E si trasformerà la vita, da vuota a piena, da spenta a felice. Più Vangelo è uguale a più vita. Più Dio equivale a più io. Il Dio in cui credo è il Dio delle nozze di Cana, il Dio della festa, del gioioso amore danzante; un Dio felice che sta dalla parte del vino migliore, del profumo di nardo prezioso, che sta dalla parte della gioia, che soccorre i poveri di pane e i poveri di amore. Un

Dio felice, che si prende cura dell'umile e potente piacere di vivere. Anche credere in Dio è una festa, anche l'incontro con Dio genera vita, porta fioriture di coraggio, una primavera ripetuta» (Ermes Ronchi).

## Volti dell'intercessione nella Bibbia

### Introduzione

1. Intercedere è andare in mezzo. Ma in mezzo a chi o a che cosa? Certamente in mezzo tra Dio e la persona bisognosa per cui preghiamo. Ma anche in mezzo tra la persona e il male, il pericolo, il peccato. È diventare baluardo, muraglia tra l'altro/a e il male che lo minaccia o che ha compiuto.

2. Ci fa entrare nei desideri di Dio e purifica i nostri desideri, mette a nudo il mio cuore e la mia persona.

3. Crea comunione:

Il significato della preghiera di petizione e di quella di intercessione, non è di ottenere un cambiamento della volontà di Dio, ma di far sì che la creatura abbia parte ai doni di Dio. Dio ci concede di desiderare quanto egli vuole donarci. Ma noi abbiamo notato che vi è molto di più. Vi è il fatto di una mutua responsabilità, che deve essere espressa non solo attraverso l'agire, ma anche per mezzo della preghiera. Dio ci vuole gli uni per gli altri, egli desidera che mostriamo per gli altri interesse, compassione, carità, mutuo aiuto, amore in ogni cosa. Dio vuole creare una grande unità nell'umanità, attraverso l'essere gli uni per gli altri, come Lui è misteriosamente in se stesso un perpetuo dono di sé. Così una piena comunione è realizzata tra gli esseri umani (Carlo Maria Martini, *Lectio a Gerusalemme. Intercedere: farsi carico dell'altro*, Agorà, Avvenire 20 gennaio 2008).

4. Provoca alla responsabilità e all'azione

5. Non lascia "immuni": ci coinvolge e ci "stravolge", perché ci fa respirare col respiro di Dio, con lo Spirito, che trasforma, ferisce, destabilizza. Questo è del resto ciò che fa la preghiera, ogni preghiera.

### Mosè

È il grande intercessore e mediatore. Impara questo ruolo col tempo.

All'inizio della sua vicenda, in Egitto prova ad agire da solo, a decidere come fare giustizia al suo popolo, ma in modo fallimentare (pensiamo a quando uccide l'egiziano, per difendere un ebreo e poi si sente rinfacciare la cosa da un altro ebreo). Poi scappa nel deserto e qui incontra Dio che lo sceglie come suo profeta e mediatore, come intercessore presso il faraone prima, presso il popolo poi, presso Dio stesso.

Si muove tra Dio e il popolo.

- Con Dio: Mosè ha un rapporto personalissimo. Con lui Dio parla faccia a faccia come un amico (Es 33,11; Dt 34,10) o bocca a bocca (Nm 12), è il servo e l'amico di Dio). Per questa intimità con Dio il suo volto diventa raggianti e deve proteggerlo dalla vista degli israeliti (Es 34). Come molti personaggi biblici, Mosè sta davanti a Dio con tutta la sua umanità e verità, non come suddito ma come pari, come compagno e alleato. Lo si vede soprattutto nella sua preghiera di intercessione.
- Con il popolo all'inizio c'è rapporto di cura, di sollecitudine. Ma nel deserto Mosè spesso sprona, sgrida, corregge, si arrabbia. Appare molto esigente, a volte persino troppo duro.

Tra le tante intercessioni di Mosè vorrei ricordare e meditare quella di Es 32-34 in occasione del peccato del vitello d'oro. In Es 24,12-18 si dice che Mosè sale sul monte, chiamato da Dio, con Giosuè e vi rimane per quaranta giorni e notti, per ricevere le istruzioni sulla costruzione del santuario. In sua assenza si consuma il peccato del vitello d'oro, da parte del popolo, e dopo aver ottenuto il perdono da Dio il racconto riprende con la narrazione della realizzazione del santuario mobile (Es 35-40).

Qualche parola sul vitello d'oro. Probabilmente si tratta della proiezione all'epoca del deserto di un peccato storico. Geroboamo (931-910 aC) funzionario del re Salomone, alla morte del re, provoca la divisione del regno del Nord (Israele) di cui diventa re, da quello del Sud (Giuda). Per marcare la divisione, introduce una separazione anche culturale: per evitare che gli israeliti vadano a Gerusalemme al tempio per il culto, fa costruire due vitelli d'oro e li pone in due santuari a Betel e a Dan (1Re 12,26-30).

<sup>26</sup> Geroboamo pensò: «In questa situazione il regno potrà tornare alla casa di Davide. <sup>27</sup> Se questo popolo continuerà a salire a Gerusalemme per compirvi sacrifici nel tempio del Signore, il cuore di questo popolo si rivolgerà verso il suo signore, verso Roboamo, re di Giuda; mi uccideranno e ritorneranno da Roboamo, re di Giuda». <sup>28</sup> Consigliatosi, il re preparò due vitelli d'oro e disse al popolo: «Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israele, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto». <sup>29</sup> Ne collocò uno a Betel e l'altro lo mise a Dan. <sup>30</sup> Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli.

Inoltre, il vitello rimanda al toro che era animale sacro a Baal, il dio della fertilità per i cananei. Rimanda anche al dio Api, dio egizio raffigurato come un bue. Dunque si riferisce a due divinità, una egizia una cananaica, che appartengono al passato e al futuro della storia di Israele. È peccato di idolatria, il peccato originale!

Ma il vitello vuole rappresentare anche il Dio dell'esodo: è un modo per poterlo manovrare, un dio non solo a mia immagine, peggio a immagine di animale (su cui l'umano dovrebbe dominare cf. Gen 1,26-28). Quando vuole farsi immagine di Dio per averlo a portata di mano, Israele ricorre a immagine di una creatura inferiore a lui, per porla sopra di sé ma nello stesso tempo, in fondo, per considerarla qualcosa di "comprensibile", qualcosa che non sia troppo misterioso ed esigente con lui.

Questo peccato diventa l'occasione per l'azione di mediazione di Mosè, prima con Dio, a più riprese, poi con il popolo.

#### *Primo momento: il dialogo tra Dio e Mosè – Es 32,7-14*

Maestria di Mosè nel mettere in atto la sua strategia di convincimento con Dio: è il tuo popolo (legame stretto di Dio con Israele, amore e cura); diceria degli egiziani che malignano sul fatto che Dio abbia liberato Israele per farlo morire nel deserto (il male ha forse l'ultima parola?); memoria di Abramo, Isacco, Israele (relazione che si basa su una storia passata, su una fiducia che si è manifestata nel tempo). Esito: il Signore si pentì del male.

#### *Secondo momento: Mosè e il popolo*

Punizioni e durezza col popolo che viene corretto. Il male ha conseguenze forti, serie, mortali su chi lo commette.

### *Terzo momento: dialogo tra Dio e Mosè*

Questione della presenza di Dio. Il peccato ha creato impossibilità di Dio di dimorare al centro del popolo. Allora tenda fuori dell'accampamento. Ma Mosè non si rassegna: non dà tregua a Dio, e desidera che Dio cammini con il popolo.

Al culmine di questo dialogo serrato Mosè chiede a Dio di mostrargli la sua gloria. Il volto di Dio non si può vedere, è inconoscibile, di Lui si possono scorgere le tracce dopo che è passato.

A questo intercessore che vuole garanzie, Dio dà questa dimostrazione della sua identità: Dio non si può conoscere in volto, non si può prevedere come agirà o come sarà. Bisogna mettersi dietro di Lui e seguirlo in libertà, lasciandolo libero e vivendo il rapporto con Lui da liberi.

### *Quarto momento: il rinnovamento dell'alleanza*

Mosè risale sul monte, chiamato ancora da Dio e riceve nuovamente la Legge. Il Signore compare nella nube presso di lui e proclama il suo nome.

<sup>34,1</sup> Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. <sup>2</sup> Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. <sup>3</sup> Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». <sup>4</sup> Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. <sup>5</sup> Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. <sup>6</sup> Il Signore passò davanti a lui, e proclamò: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, <sup>7</sup> che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che visita la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». <sup>8</sup> Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. <sup>9</sup> Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

Per riassumere:

1. Rivelazione del Nome di Dio/ modalità della presenza di Dio: volto, camminare con
2. Mediazione di Mosè (intercessione, ira, volto raggiante)

Al cuore della rivelazione di Dio e della sua alleanza, ancora prima che questa alleanza sia posta in atto, Israele già l'ha tradita, travisata. È la difficile gestione della libertà. E Dio mette in conto che al cuore del suo rapporto con il suo popolo ci sia il peccato, ma anche la fedeltà di Dio, la mediazione di qualcuno che collabora con Lui, la conversione. Forse questo ci dice anche che è a partire dal peccato che si fa la vera esperienza di Dio e della sua misericordia, della sua profonda identità che è amore e fedeltà senza limiti.

L'intercessione porta a:

- Conoscere il volto inconoscibile di Dio, il suo manifestarsi a posteriori e liberamente, la sua identità di Dio misericordioso e fedele.
- Scoprirsi accomunati dal peccato dell'altro e dell'altra. Non siamo diversi/e dall'altro/a, ma una stessa indole, tendenza/radice del male ci abita e questo lo scopriamo davanti all'amore di Dio e alla solidarietà con i fratelli e le sorelle.

Potremmo dire che l'intercessione di Mosè è intessuta di simpatia/compassione e critica/correzione.

L'intercessione porta Mosè a un destino tragico e misterioso, quasi ingiusto ai nostri occhi: muore fuori dalla Terra promessa, come descritto in Dt 34,5-8.10-12:

Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo [sul monte Nebo, di fronte a Gerico], nella terra di Moab, secondo l'ordine del Signore. Fu sepolto nella valle, nella terra di Moab, di fronte a Bet-Peor. Nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba. Mosè aveva centoventi anni quando morì. Gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non era venuto meno. Gli israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni, finché furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè. (...)

Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d'Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele.

Qual è il peccato commesso da Mosè per cui non può entrare nella Terra? Non si capisce, si possono fare diverse interpretazioni. Potremmo dire che è come se l'intercessione di Mosè lo avesse segnato così profondamente da renderlo partecipe del destino dei suoi fratelli e sorelle (la prima generazione non entra nella Terra promessa); inoltre la sua morte è lì per dirci anche che l'importante non è la Terra fisica, ma che la vera terra promessa e attesa è questo morire sulla bocca di Dio, con un bacio, con una parola e un respiro scambiato come è stata tutta la sua vita di intercessore.

### Ester

Il libro di Ester si presenta in una doppia redazione: un testo greco, più lungo, e uno ebraico, più breve e in cui non compare mai il nome di Dio. La figura di Ester come intercessore si trova piuttosto nel testo greco, dal momento che il testo ebraico breve non contiene la preghiera che Ester rivolge a Dio.

Vediamo di riassumere la vicenda, che non è storica, ma una sorta di racconto sapienziale che vuole veicolare un messaggio: Dio si prende cura del suo popolo e lo salva dal pericolo, grazie a questa donna coraggiosa e fedele.

Siamo alla corte del re persiano Assuero. Dopo che il re ha scacciato la disobbediente regina Vasti, si cerca per lui un'altra moglie e viene scelta l'ebrea Ester. Nel frattempo, lo zio di Ester, Mardocheo, scopre la congiura di due eunuchi ai danni del re e viene molto onorato. Ma Mardocheo si attira l'odio di Aman, un funzionario del re elevato al sommo grado, che mal sopporta il fatto che Mardocheo non si inchini alla sua presenza. Aman trama ai danni di Mardocheo e fa in modo che il re Assuero emetta un editto contro il popolo dei giudei, a cui Mardocheo appartiene, per annientarli. Allora Mardocheo si rivolge ad Ester e la esorta a comparire davanti al re per fargli cambiare idea. Consapevole del pericolo mortale che corre, presentandosi davanti ad Assuero senza essere stata convocata, Ester si mette in preghiera e poi si prepara per fare la sua comparsa davanti al re. Una volta alla sua presenza, sviene e questo intenerisce il cuore di Assuero che la rassicura e le promette di accogliere ogni sua richiesta. A questo punto Ester per due giorni invita Assuero e Aman alla sua tavola e svela infine al re il progetto malvagio di Aman di distruggere i giudei. Quindi il re decide di impiccare Aman e di promulgare un altro editto per permettere ai giudei di difendersi dai loro nemici e vendicarsi a loro volta. Ecco così attuato il capovolgimento delle sorti, chiamato *purim* e festeggiato nella festa ebraica omonima.

### *Una donna intercede*

Questa volta è una donna che fa da intercessore. Per quanto potente, Ester è in una situazione precaria, delicata. La vicenda di Vasti è emblematica: la regina precedente aveva cercato di affermare la sua volontà e il prezzo da pagare è stato il ripudio. Intercedere è qualcosa che espone la vita di Ester, non una semplice preghiera di richiesta. La vera intercessione ci fa entrare in azione, ci fa sporcare le mani e ci mette in gioco. Ester vorrebbe sottrarsi, si trova quasi suo malgrado nel posto che occupa, spinta dallo zio Mardocheo e da interessi politici più grandi di lei. Eppure non si sottrae, sa che ha un compito da svolgere e se ne fa carico.

### *Un'intercessione che coinvolge*

Anche per la vicenda di Ester, come già con Mosè, vediamo che chi intercede non rimane fuori dai giochi. L'intercessione ci coinvolge, non è possibile essere neutrali o indifferenti. Anche Ester, che poteva rimanere al riparo del suo ruolo, che poteva scegliere di difendersi (e nascondersi) dietro i suoi privilegi, sceglie di lasciarsi coinvolgere, avvolgere e travolgere dal destino di coloro per i quali intercede, a costo della vita.

### *Quali ingredienti nella sua intercessione*

Ester ci appare umanissima: il grande coraggio che dimostra non nasconde né annulla il forte senso di paura e angoscia che prova. Anche la sua astuzia e il suo ingegno non sono quelli di una donna calcolatrice, ma di una persona che è ben consapevole del pericolo ma non si sottrae all'azione e usa tutti i mezzi a sua disposizione per arrivare a difendere la vita sua e degli altri/e che dipendono da lei.

Con Mosè abbiamo un uomo che dialoga con Dio, con Ester abbiamo una donna che rivolge la sua preghiera (senza risposta peraltro!) e si getta nell'azione.

Al cap. 4 (del solo testo greco) abbiamo la preghiera di Ester che si suddivide in due parti.

I parte: più serena e fiduciosa. Si ricorda l'agire di Dio, nella creazione e nella storia di salvezza. Motiva la sua azione di non essersi inginocchiata davanti ad Aman per fedeltà a Dio. Spera nell'intervento di Dio e in un futuro di riscatto e di pace.

II parte: è più angosciata e tormentata. È accompagnata da gesti concreti: cambia abiti, al posto di profumi cenere e immondizia, capelli in disordine, corpo umiliato e coperto. È una preghiera estremamente fisica, corporale! Esprime senso di solitudine; ricorda legame con Dio e il popolo, ma percepisce senso di colpa, la responsabilità di un male commesso e che ora ha delle ricadute sul popolo. I nemici si affidano ai loro idoli e Dio deve difendere la sua proprietà (senso di diversità e distinzione dagli altri popoli e dai loro idoli). Giustifica il posto che occupa ma che non ama.

È un affondo nella preghiera di intercessione con i suoi vari momenti: ricordo del passato serve a darci fiducia, a rafforzare la nostra supplica; senso di appartenenza a Dio che separa dalla logica del mondo, degli idoli e rivendica un rapporto personale, intimo con Lui; consapevolezza di non essere esenti dal male, di essere segnati da colpe; percezione del compromesso con la vita in cui ci troviamo immersi, che ci porta a scelte non facili.

La preghiera di intercessione di Ester mette a nudo la sua anima e la rende una lottatrice disarmata accanto a Dio. Dio non risponde, ma agisce tramite lei e il suo coraggio.

Rimane un finale un po' amaro: la vendetta dei giudei contro i loro nemici. Questo testo, come molti altri nella Bibbia, ci mette davanti alla nostra immagine di Dio: quale Dio vogliamo veramente? Un Dio che schiaccia i nemici? Un Dio che appronta il palo – che era stato preparato per noi (come lo era per Mardocheo) – per gli altri, come con Aman? Noi siamo posti davanti a questa domanda: intercediamo perché il male ricada sui nostri nemici o perché il male scompaia?

Conclusione: la preghiera del salmista

L'apice della preghiera di intercessione la troviamo nel Salterio.

La cosa incredibile della preghiera dei salmi è che il salmista non prega mai per altri o altre, ma sempre per sé. Egli di fatto diventa tutt'uno con colui o colei che soffre, che gioisce, che chiede, che protesta, che è disperato o che loda. Il salmista diventa un corpo solo con colui per cui prega, al punto che non c'è distinzione tra chi rivolge la preghiera e colui o colei per cui è fatta la preghiera. E non dobbiamo dimenticare che dietro il salmista c'è anche Gesù, colui che ha pregato i salmi, che è diventato tutt'uno con noi, carne della nostra carne, intercessione incarnata per portare a tutta l'umanità il suo amore e la vita piena.

## Testi

### *Es 32,1-14*

<sup>32,1</sup> Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». <sup>2</sup> Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». <sup>3</sup> Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. <sup>4</sup> Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto!». <sup>5</sup> Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». <sup>6</sup> Il giorno dopo si alzarono presto, offrono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.

<sup>7</sup> Allora il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è pervertito. <sup>8</sup> Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». <sup>9</sup> Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. <sup>10</sup> Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». <sup>11</sup> Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? <sup>12</sup> Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. <sup>13</sup> Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"». <sup>14</sup> Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

### *Es 33,18-34,9*

<sup>33,18</sup> Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». <sup>19</sup> Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». <sup>20</sup> Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». <sup>21</sup> Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: <sup>22</sup> quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. <sup>23</sup> Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere».

<sup>34,1</sup> Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. <sup>2</sup> Tieniti pronto per domani mattina:

domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. <sup>3</sup> Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». <sup>4</sup> Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. <sup>5</sup> Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. <sup>6</sup> Il Signore passò davanti a lui, e proclamò: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, <sup>7</sup> che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che visita la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». <sup>8</sup> Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. <sup>9</sup> Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità»

#### *Ester 4,1-17z*

<sup>1</sup> Quando Mardocheo seppe quello che era accaduto, si stracciò le vesti, indossò un sacco e si cosparses di cenere. Precipitatosi nella piazza della città, gridava a gran voce: «Viene distrutto un popolo che non ha fatto nulla di male». <sup>2</sup> Venne fino alla porta del re e si fermò; infatti non gli era consentito entrare nel palazzo portando sacco e cenere. <sup>3</sup> In ogni provincia in cui erano state pubblicate le lettere, c'erano grida e lamenti e grande afflizione tra i Giudei, i quali si stendevano sul sacco e sulla cenere. <sup>4</sup> Entrarono le ancelle e gli eunuchi della regina e le parlarono. All'udire quel che era accaduto, rimase sconvolta e mandò a vestire Mardocheo e a togliergli il sacco; ma egli non acconsentì. <sup>5</sup> Allora Ester chiamò il suo eunuco Acrateo, che stava al suo servizio, e lo mandò a chiedere informazioni precise a Mardocheo. [<sup>6</sup> Atac si recò da Mardocheo sulla piazza della città, davanti alla porta del re.] <sup>7</sup> Mardocheo gli fece conoscere quel che era accaduto e la promessa che Aman aveva fatto al re riguardo ai diecimila talenti per il tesoro, allo scopo di sterminare i Giudei. <sup>8</sup> E gli diede la copia dell'editto promulgato nella città di Susa e riguardante la loro distruzione, perché la mostrasse a Ester; gli disse di ordinarle di entrare dal re, per domandargli grazia e intercedere a favore del popolo. «Ricòrdati – aggiunse – dei giorni in cui eri povera, quando eri nutrita dalle mie mani, giacché Aman, il quale ha avuto il secondo posto dopo il re, ha parlato contro di noi per farci morire. Invoca il Signore e parla al re in favore nostro, perché ci liberi dalla morte». <sup>9</sup> Acrateo entrò e le riferì tutte queste parole. <sup>10</sup> Ed Ester disse ad Acrateo: «Va' da Mardocheo e digli: <sup>11</sup> "Tutte le nazioni dell'impero sanno che chiunque, uomo o donna, entri dal re, nel palazzo interno, senza essere chiamato, non avrà scampo; solo colui sul quale il re avrà steso il suo scettro d'oro sarà salvo. E io non sono più stata chiamata a entrare dal re già da trenta giorni"». <sup>12</sup> Acrateo riferì a Mardocheo tutte queste parole di Ester. <sup>13</sup> Mardocheo disse ad Acrateo: «Va' a dirle: "Ester, non dire a te stessa che tu sola potrai salvarti nel regno, fra tutti i Giudei. <sup>14</sup> Perché se tu ti rifiuti in questa circostanza, da un'altra parte verranno aiuto e protezione per i Giudei. Tu e la casa di tuo padre perirete. Chi sa che tu non sia diventata regina proprio per questa circostanza?"». <sup>15</sup> Ester mandò da Mardocheo

l'uomo che era venuto da lei e gli fece dire: <sup>16</sup> «Va' e raduna i Giudei che abitano a Susa e digiunate per me: per tre giorni e tre notti non mangiate e non bevete. Anch'io e le mie ancelle digiuneremo. Allora, contravvenendo alla legge, entrerò dal re, anche se dovessi morire». <sup>17</sup> Mardocheo andò e fece tutto quello che Ester gli aveva ordinato.

<sup>17a</sup> [Poi pregò il Signore, ricordando tutte le gesta del Signore, e disse: ] <sup>17b</sup> «Signore, Signore, re che domini l'universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e non c'è nessuno che possa opporsi a te nella tua volontà di salvare Israele. <sup>17c</sup> Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento. Tu sei il Signore di tutte le cose e non c'è nessuno che possa resistere a te, Signore. <sup>17d</sup> [Tu conosci tutto; tu sai, Signore, che non per orgoglio, non per superbia né per vanagloria ho fatto questo gesto, di non prostrarmi davanti al superbo Aman, perché avrei anche baciato la pianta dei suoi piedi per la salvezza d'Israele. <sup>17e</sup> Ma ho fatto questo per non porre la gloria di un uomo al di sopra della gloria di Dio; non mi prostrerò mai davanti a nessuno se non davanti a te, che sei il mio Signore, e non farò così per superbia. ] <sup>17f</sup> Ora, Signore Dio, re, Dio di Abramo ⊥ , risparmia il tuo popolo! Perché guardano a noi per distruggerci e desiderano ardentemente far perire quella che è la tua eredità [dai tempi antichi] . <sup>17g</sup> Non trascurare il tuo possesso che hai redento per te dal paese d'Egitto. <sup>17h</sup> Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; cambia il nostro lutto in gioia, perché, vivi, possiamo cantare inni al tuo nome, Signore, e non far scomparire quelli che ti lodano con la loro bocca».

<sup>17i</sup> Tutti gli Israeliti gridavano con tutte le loro forze, perché la morte stava davanti ai loro occhi. <sup>17k</sup> Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri [e di immondizie] . Umiliò duramente ⊥ il suo corpo [e, con i capelli sconvolti, coprì ogni sua parte che prima soleva ornare a festa. Poi supplicò il Signore e disse: ] [ <sup>17l</sup> «Mio Signore, nostro re, tu sei l'unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, perché un grande pericolo mi sovrasta. <sup>17m</sup> Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso. <sup>17n</sup> Ma ora abbiamo peccato contro di te e ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore! <sup>17o</sup> Ma ora non si sono accontentati dell'amarezza della nostra schiavitù: hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire il decreto della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, <sup>17p</sup> di aprire invece la bocca delle nazioni per lodare gli idoli vani e proclamare per sempre la propria ammirazione per un re mortale. <sup>17q</sup> Non consegnare, Signore, il tuo scettro a quelli che neppure esistono. Non permettere che ridano della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare chi è a capo dei nostri persecutori. <sup>17r</sup> Ricòrdati, Signore, manifestati nel giorno della nostra afflizione e da' a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere. <sup>17s</sup> Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore

all'odio contro colui che ci combatte, per lo sterminio suo e di coloro che sono d'accordo con lui.  
<sup>17t</sup>Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore! <sup>17u</sup>Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circumcisi e di qualunque straniero. <sup>17v</sup>Tu sai che mi trovo nella necessità e che detesto l'insegna della mia alta carica, che cinge il mio capo nei giorni in cui devo comparire in pubblico; la detesto come un panno immondo e non la porto nei giorni in cui mi tengo appartata. <sup>17x</sup>La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman; non ha onorato il banchetto del re né ha bevuto il vino delle libagioni. <sup>17y</sup>La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo. <sup>17z</sup>O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!».]